

## **Il valore (grande) della nostra esperienza in classe...**

Succede, spesso, che i docenti, oltre ad autoaggiornarsi, frequentino anche corsi di formazione, il cui valore sta innanzitutto – a nostro giudizio - nel fatto che un formatore racconti la sua esperienza, formalizzandola, e i corsisti possano farla propria. Non sempre accade così, anzi! ma quando succede, il corso sortisce l'effetto di provocare un cambiamento (piccolo o grande) in chi vi partecipa (e in ciò consiste l'aggiornamento!).

### **Tornando a casa**

Tornando a casa da uno di questi corsi, non uno qualunque, ma un seminario a nostro giudizio veramente positivo perché, come si diceva, è stato la comunicazione di un'esperienza vissuta, riletta, giudicata e riproposta cosicché tutti potessero ri-praticarla (in questo modo, tra l'altro, incomincia a prendere forma una cultura nuova, diremmo popolare, non quella che viene spesso propinata dagli Uffici scolastici, dalle Agenzie per l'autonomia, cioè dagli apparati dell'amministrazione; ma la cultura che nasce da chi la scuola la fa veramente ...); tornando a casa, dicevamo, da un incontro di questo corso<sup>1</sup>, con i colleghi in macchina ri-andiamo a quanto abbiamo sentito. Molti aspetti ci hanno colpito e l'efficacia del corso si evidenzia nel fatto che incominciamo a ri-leggere, con gli occhi e i giudizi dei relatori, il nostro fare scuola quotidiano.

### **Sai che...**

Una collega ad un certo punto dice: “Sapete che è proprio vero quello che diceva il Prof. Rigotti: se diamo un po' di libertà ai nostri studenti, se li rendiamo autonomi e responsabili, i risultati si vedono, eccome! Infatti a me è capitato con la classe terza...”. E comincia a sciorinare, per filo e per segno la bella esperienza sgorgata in classe a partire da una semplice lettura drammatizzata... Chiedo allora alla collega di mettere per iscritto la sua esperienza, perché altri possano prendere spunto. “No, no” mi risponde, non è sufficientemente interessante.

### **Gli esempi da seguire**

Come redattori di *Didatticaonline* spesso ci siamo trovati di fronte a questo diniego: in questo notiamo una sorta di “debolezza” nei docenti, di “sottostima”, che non si meritano affatto.

Frequentemente gli insegnanti reputano degno di *dicibilità*, solo ciò che è formalizzato, redatto secondo i dettami della didattica per progetti, pratica che è esplosa con l'avvento dell'autonomia delle scuole.

Sovente, in verità, i progetti nascondono, dietro un'impalcatura ridondante, una povertà di contenuto e di esperienza. Inoltre sono percorsi a lunga gittata: invece, la vita del docente è fatta dalle ore quotidiane, dalle interrogazioni, dai compiti in classe, dai voti, dalla *Divina Commedia*, dall'equazione di secondo grado, dal congiuntivo e dalla formula chimica dell'acqua.

Sarebbe pura ideologia pensare che la scuola, ancora peggio che la scuola che vale la pena di raccontare, fosse la serie dei progetti presentati all'inizio dell'anno!

La scuola da raccontare è quella fatta dalle fatiche quotidiane, dei fallimenti, ma anche dai successi, dai piccoli passi compiuti da noi insegnanti e dai nostri alunni verso la conoscenza della realtà: piccoli passi stupiti verso il vero.

### **La comunità degli insegnanti**

Ha sottolineato il prof. Rigotti che mettere in comune anche le esperienze più semplici, la laboriosità quotidiana, come anche la routine ordinaria, aiuta la comunità dei docenti a crescere. “La bellezza e la positività del particolare assumono ben altro significato allorché sono viste all'opera

---

<sup>1</sup> Si tratta del corso “Educare attraverso la condivisione di un'esperienza di crescita del proprio rapporto con la realtà” organizzato dalla Fondazione per la Sussidiarietà, DIESSE e FOE a Milano, e coordinato dal Prof. EDDO RIGOTTI

nella realizzazione del fine per cui sono fatte: quando la scelta del congiuntivo o del condizionale diventa decisiva per il senso di un messaggio...<sup>2</sup>.

### **Il particolare**

Ciò di cui abbiamo bisogno è **redimere il particolare**, il congiuntivo, il complemento oggetto e l'equazione di secondo grado: per questo non ci sarà mai un progetto né della scuola, né tanto meno del Ministero, che possa avere un valore maggiore di una bella lezione sul congiuntivo! E' nel congiuntivo che passa tutto. Il problema è guardarlo avendo in mente il fine, quindi scoprirlo per quello che è: pieno di significato, quindi di bellezza.

La presenza di altri insegnanti, che fanno la stessa esperienza di ricerca di significato, comunicandosela, può essere la "lampadina" che fa scoccare in noi l'idea nuova, lo sguardo con cui osservare il nostro fare scuola. *Condividere e lavorare insieme* liberamente è più bello, ci fa scoprire continuamente aspetti nuovi nella nostra materia, ci fa addentrare sempre più nella disciplina che pur pensavamo di conoscere. È un'esperienza infinita di conoscenza e di scoperta.

Per questo, e senza grandi pretese, la nostra rivista pubblica i percorsi didattici, senza presunzione, ma nella consapevolezza che, anche se con mille limiti, questa è una "**comunità di docenti**", seppur virtuale. E lo è soprattutto per quegli insegnanti (alle prime armi o veterani) che non riescono a trovare nella scuola colleghi che condividano la loro sensibilità. E allora si guardano intorno, anche fuori dalla scuola. D'altra parte l'associazione DIESSE è nata da questo bisogno e da questo desiderio.

Perciò pubblichiamo anche percorsi molto semplici; per questo invitiamo i lettori a collaborare, leggendo e inviandoci anche solo le loro intuizioni, le loro semplici esperienze. Di ciò abbiamo bisogno...dei progetti facciamo volentieri anche a meno!

---

<sup>2</sup> Dalla Relazione della lezione tenuta il 22 gennaio 2009